

TEOLOGIA FONDAMENTALE

MONICA SCHOLZ-ZAPPA, *Luigi Giussani. L'esperienza elementare* (Pensiero cristiano), Jaca Book, Milano 2024, pp. 194.

L'espressione «esperienza elementare», «molto singolare» (p. 8), riveste un ruolo chiave nella riflessione di Giussani sulla fede. Si tratta di un neologismo “strategico” nel suo impianto teorico: «la cosa più grossa dal punto di vista intellettuale che io dico in tutto il mio insegnamento» (L. Giussani, 1964). La definizione più matura della categoria, nella terza edizione (1986) de *Il senso religioso* (mentre la categoria non c'è nella prima, 1957 e neanche nella seconda, 1966), suona così: «Si tratta di un complesso di esigenze e di evidenze con cui l'uomo è proiettato dentro il confronto con tutto ciò che esiste. La natura lancia l'uomo nell'universale paragone con se stesso, con gli altri, con le cose, dotandolo – come strumento di tale universale confronto – di un complesso di evidenze ed esigenze originali, talmente originali che tutto ciò che l'uomo dice o fa da esse dipende» (L. GIUSSANI, *Il senso religioso*, Rizzoli, Milano 1997, 8-9). I nomi di queste esigenze sono molti: si tratta di esigenza di felicità, esigenza di verità, esigenza di giustizia, ma anche di amore, di comunione, di compimento... E l'elenco, volendo, si potrebbe allungare. Più che moltiplicare i nomi delle esigenze fondamentali, bisogna però sottolineare il ruolo a esse riconosciuto: sono loro ad accendere il motore umano, come scintilla che guida, quale criterio ultimo, il rapporto dell'uomo con il reale.

Per evocare un minimo di contesto, offrendo uno schema semplice e sintetico, possiamo accostare, come fa l'A., la nozione di «esperienza elementare» a quelle di «esperienza» e di «esperienza cristiana». Fare esperienza non significa,

per Giussani, semplicemente provare, accumulare fatti e sensazioni, facendo di ogni erba un fascio. Si tratta piuttosto di sottoporre ciò che si vive a un giudizio. E il criterio di giudizio è proprio l'esperienza elementare. Nell'incontro con Cristo, che accade oggi innanzitutto mediante la realtà storica della comunità cristiana, è possibile scoprire una piena corrispondenza alle esigenze costitutive dell'umano. Così si accede alla fede e si compie il cammino che conduce all'esperienza cristiana. «*Esperienza elementare*, esperienza ed esperienza cristiana descrivono dunque, in Giussani, l'arco compiuto della dinamica conoscitiva dell'uomo» (p. 101). La comprensione della fede si lega, in tal modo, alla forma e al metodo della conoscenza tutta.

Il testo di Scholz-Zappa vuole comunque approfondire, dal punto di vista storico e semantico, la specifica idea di *esperienza elementare* nella sua genesi, identificando testi, luoghi e modi della sua gestazione e del suo sviluppo. L'arco di tempo preso in considerazione per l'indagine è quello che parte sostanzialmente dalla tesi di dottorato di Giussani (1954) e va fino alla formulazione compiuta dell'idea, quella poco sopra ricordata (1986), con cenni a qualche ricorrenza successiva. La tesi di Giussani, che venne discussa il 23 giugno 1954 a Venegono, avendo come relatore Carlo Colombo e come controrelatori Carlo Figini e Giovanni Battista Guzzetti, è stata, peraltro, appena pubblicata (L. GIUSSANI, *Il senso cristiano dell'uomo secondo Reinhold Niebuhr*, a cura di Monica Scholz-Zappa, prefazione di S.E. Mario Delpini, San Paolo, Cinisello Balsamo [MI] 2024). Lo sguardo dell'A. del volume qui recensito vuole essere, in primo luogo, analitico e privilegia la letteratura primaria, ricorrendo anche a testi editi e inediti di non immediato reperimento. Proprio l'apparato documentario costituisce uno dei

meriti del volume, aprendo anche una finestra sul materiale che gli archivi potranno offrire per lo studio della figura e del pensiero di Giussani. Innanzitutto la documentazione audiovisiva dei molti interventi, incontri, dialoghi, meditazioni che hanno avuto don Giussani come protagonista, ma anche fonti peculiari come gli appunti personali dei suoi uditori. Scholz-Zappa impiega, in particolare, quelli di due suoi studenti, che attestano l'insegnamento svolto da don Giussani presso il Liceo Berchet di Milano (1954-1967), occasione di sviluppo e primo banco di prova di molte sue prospettive.

Non è possibile, nei limiti di una breve recensione, ripercorrere il cammino proposto da questo studio nei suoi precisi passaggi. Poiché la fecondità di ogni ricerca consiste anche nel suggerire e propiziare nuovi sviluppi, tra i diversi possibili, ci sembra di poterne segnalare almeno tre. Il primo riguarda l'indagine sulle "fonti" della riflessione di don Giussani, cioè il riferimento a specifici pensatori, filosofi e soprattutto teologi, che hanno assunto un particolare rilievo nella sua formazione, per la capacità di offrire spunti e provocazioni per un pensiero comunque originale. Il lavoro di Scholz-Zappa rilancia il ruolo rivestito al riguardo dalla teologia protestante americana. E la pubblicazione della tesi su Niebuhr offre un importante contributo per l'approfondimento. «Il confronto con il teologo americano – scrive l'A. – gli permette infatti di focalizzare importanti questioni da ridefinire come il rapporto tra natura e spirito, tra ragione e fede, il concetto di "religiosità naturale" e il carattere esigenziale della conoscenza come originaria tensione in essa inscritta, così come la differenza ontologica tra religiosità e Rivelazione che, non da ultimo, salvaguarda la libertà dell'io e di Dio» (p. 36). Il ventaglio è ampio. Il rapporto di Giussani con Niebuhr e la te-

ologia protestante americana è già stato oggetto di non occasionale attenzione (si vedano i saggi di Elisa Buzzi), un'attenzione che, a questo punto, suona anche come invito a ulteriori scavi.

Dopo aver tracciato il percorso della maturazione storica della nozione e prima di offrire qualche nota conclusiva, il volume che stiamo esaminando propone due capitoli, che ci paiono rilanciare la ricerca in altre due direzioni. Il primo dei due riguarda l'idea di corrispondenza (pp. 147-160). Come già detto, l'esperienza elementare è il criterio con cui l'uomo incontra il reale. In virtù di essa, egli può riconoscere, nell'incontro specifico con Cristo, la risposta inimmaginabile alle proprie più vere domande; questo, in virtù di una corrispondenza "eccezionale". Ma, come va intesa questa corrispondenza? Scholz-Zappa si sofferma anzitutto sulla ricca semantica che Giussani ascrive a questa espressione, per poi ricordare riduzioni e fraintendimenti della stessa puntualizzati da Giussani medesimo. Cosa significa "eccezionale"? Che differenza c'è fra eccezionalità ed emozione? La corrispondenza ha la natura di un'emozione o di un giudizio? «Le esigenze sono chiarissime – afferma Giussani –, non è chiaro come le applichi, non è chiaro come applicarle e come usarle» (p. 155). Le esigenze che connotano l'esperienza elementare non devono certamente essere sostituite dai criteri della cultura dominante. Non devono poi essere applicate "a metà", perdendone in tal modo la profondità e smarrendone l'originalità. Neppure bisogna cedere alla forte urgenza che le esigenze hanno di essere esaudite: allora l'uomo sogna e genera idoli. Rispetto a questi (e altri) rischi, Giussani invita a un lavoro ascetico, essendo "asceti" quell'impegno con cui l'uomo è teso alla verità di sé. Crediamo ci sia qui spazio per proseguire le indicazioni riportate da Scholz-Zappa, anche

mettendo a fuoco altri possibili fraintendimenti. Nella proposta di Giussani, del resto, la categoria di corrispondenza ha un ruolo centrale e un compito decisivo. Merita perciò una debita attenzione.

L'altro capitolo offre, invece, alcuni confronti tra l'esperienza elementare, da una parte, e, dall'altra, rispettivamente, la legge naturale, l'anima, la coscienza (pp. 161-174). Sono temi enormi. Lo studio in esame, nello sviluppare questi confronti, si muove all'interno della riflessione di Giussani e dunque dei suoi approfondimenti sulla legge naturale, l'anima e la coscienza, rapportandoli all'idea di esperienza elementare. Si può però pensare anche a paragoni con quanto è al di fuori dello specifico cammino di riflessione di Giussani? Nella sua *Introduzione* al testo, l'A. segnala che l'oggetto della ricerca, l'esperienza elementare, sporge sul dibattito contemporaneo in merito alla "natura umana". La definizione della "natura umana" appare nel nostro tempo sempre più disomogenea ed equivoca: «c'è, invece, qualcosa, oggi più che mai, da cui universalmente prendere le mosse?» (p. 16). La domanda introduce un tema, come già detto, di notevoli proporzioni. Dalla sponda giussaniana, l'interrogativo, almeno per accostare questo tema, potrebbe essere il seguente: come la nozione di esperienza elementare esprime quel tratto universale dell'umano che il pensiero cristiano e non solo ha proposto con categorie come quelle sopra ricordate (legge naturale, anima, coscienza)?

EZIO PRATO

TEOLOGIA PASTORALE

PATRICE BERGERON - GILLES ROUTHIER (edd.), *Chrétiens dans la ville: regards croisés sur les pratiques chrétiennes en contexte urbain*, Médiaspaul, Montréal 2024, pp. 284.

"Come abitare cristianamente le città?" è la domanda che nel 2021 ha ispirato un corso accademico coordinato da alcuni docenti della Facoltà di teologia dell'Université Laval (Québec). Il testo che qui viene recensito raccoglie alcune delle relazioni proposte. Esse restituiscono la connotazione *inter-* del progetto: si è trattato, infatti, di un lavoro internazionale, interconfessionale e interdisciplinare. L'idea di base può essere così sintetizzata: non si tratta soltanto di comprendere come la città influisce sull'esperienza della fede cristiana, ma anche di riconoscere come è possibile che i cristiani contribuiscano alla definizione dello spazio urbano e della sua cultura. La pertinenza di questa riflessione è motivata, oltre che dall'abbondanza della letteratura sul tema, dal dato – più volte richiamato nel volume – secondo cui si attesta che già nel 2018 il 55,3% della popolazione mondiale viveva in un contesto urbano e si stima che nel 2050 sarà il 68,4%. Il futuro del cristianesimo è dunque legato a doppio nodo alle sorti della città.

Il testo è articolato in tre parti. In una prima sezione, intitolata *Dinamiche urbane contemporanee*, l'attenzione è volta al riconoscimento di alcuni tratti tipici del contesto urbano e della cultura urbana. È appunto da essa che i cristiani sono attraversati ed è questa che possono contribuire a plasmare. La seconda sezione si rifà allo studio di esperienze pastorali provenienti da tre diverse confessioni cristiane (mondo evangelico, cattolico e anglicano): *Abitare cristianamente la città* – *Studi di caso* è un assaggio del modo